

**E59 - Rosati 1977, pp. 292-294, n. 204 - busta n. 1089/1,
1401933**

Margherita a Francesco Datini, Firenze 08.05.1399 (Prato 09.05.1399)

Al nome di Dio, amen. A d 8 di maggio 1399.

Ricevetti tua lettera e con esso pi altre lettere: a ognuno fatto dare la sua.

Quella polizia de' panni e ttututto trovato e sta bene. La donna del podest, che chost venuta, non sono ita a vicitare, quando per una chagione e quando perr un'altra, e non mi chredetti ch'elle si partissi cos tosto. A te lascio a fare questa iscusca. Del fatto del Sacente ' fatto bene per l'amore della famigna sua e perch'io chredo che sia acusato a torto. Dello sciloppio trr forse dal vicino da llato, perch mi penso che per pi chagione che ttu tte ne contenteresti. Un sachu d'orzo manderotti per Argomento. E' fiaschi dell'aqua avuto. Di Nicchol sono contento che stia bene. Domenica mattina t'aspetteremo.

De' fatti di Tomaso, seguine quant'a te pare. Veggo che tu sse' guarito: sono contento dell'eser tu bene servito di mona Gita. El pane di mona Fiore mostrato alla Lucia: prrega l'Idio la Lucia per mona Fiore; di' a mona Fiore che, s'ella non truova modo di fare mignor buchati, ch'ella non fa, che mi converr prochacciare altro, ch'ella m' rimandata una tovagna che v' su tutto 'l vino: questo non dicho per questa volta, ch'ella sa che gn' buon pezzo ch'i' me ne ramarichai.

E nne pi volte ragionato con mona Gita; dice mona Gita ch'ell' una fenmina di diavolo: diteghele per modo ch'elle non sa dire, ch'ella sente del pazo come lla Lucia. De' fatti di mona Giovanna e di Niccol non cale altro dire: mona Giovanna non pu fare nulla se &ATomaso de' Bianco&I non n' guarito.

De' fatti della amicho mandai a dire perr una letteruza alcuna

cosa, la quale non n' nicist di scrivere: a bocca t'aviser di tutto.
Innanzi che ttu parli co' llui della farina per ora non ce ne manderei
troppo, perch ' megno dove tenella cost. Rimandoti dua saccha e
quello in che sar l'orzo. Domane ti mander tutte l'altre. De' fatti
di Bartolomeo sono contento ch'e' sia ita Pisa: a bocca parleremo
di tutto.

Avisami se nniuno ci venissi a buon'otta, s fo conperare o
vitella o chavretto. El saccho della Francescha che venne co' panni,
se Guido lo ritruova, ch ssa che rimase dove dormono, quande
gni viene a punto che me rrimandi; mandami drento que' chanavacci
da fare e' sottanelli. Istudia quello panno che ssi diede a ccurare, ch
ne vorr fare lenzuola a questo letto piccolo e qualche chamicia per
questa famigna; e avute dua bacine e dua miscirobe e dua legni da
nnettare le coltella, e 'l paneruzolo col pane e un cartoco di mirra.

Per fretta far senza pi dire. Idio ti guardi, per
la tua Margerita di Francescho, in Firenze, propio.

Francescho di Marcho, in Prato, propio.

1399 Da Firenze, a d 9 di maggio.